

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 3

Vereinsnachrichten: Il vescovo di Coira Beatus a Porta 1565-1581

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

stiani: creazione di Adamo, morte di Abele, morte di Jezabel, lamento di Agar su Ismaele, Sennacherib sconfitto da Ezechias e dall'angelo divino, ricerca di Gesù al tempio, preghiera della Vergine, a San Francesco Salesio.

Non poteva dunque non subire l'influsso degli antichi, che in parte tradusse, e fare a meno delle lezioni gesuitiche e paterne, imbevute com'erano di tradizioni. È un grande scrittore, il Carducci, affermò che le canzoni patriottiche del Leopardi «rivelano il precoce sentiero dei classici»; e le difese non solo per il contenuto, ma soprattutto per la retorica artistica. È lo stesso Carducci che dice: «Se la poesia è e ha da essere arte, ciò che dicesi forma è e ha da essere della poesia almeno tre quarti». Per lui «l'ispirazione è una delle tante ciarlatanerie che siamo costretti ad ammettere e subire per abitudine», poiché l'arte è tradizione,

scambio universale di esperienze, di bellezze classiche.

Possiamo concludere, proprio accostando il Leopardi e il Carducci, moderni ambedue, ma forse maggiormente il Recanatese per quella sua poesia semplice, naturale, spontanea, immediata. Il classicismo del Carducci è intrinseco, fa parte della sua esistenza poetica; egli vuole abbellire, vive di forme latine e di inversioni. Il Leopardi no: per lui il classicismo è una tappa, pur necessaria, nell'evoluzione poetica. E le imitazioni, siano esse dettate da esercitazioni scolastiche, siano esse suggerite dalla tradizione, rimangono semplici imitazioni e non assumono un carattere imperativo. Così Cesare Angelini, esagerando un pochino a mio parere, ma rilevando l'essenziale dell'arte poetica scrisse che «il Carducci sta al Leopardi come il suono della fanfara sta alla musica delle stelle».

Il vescovo di Coira Beatus a Porta 1565-1581

Sul n. 3/1987 dei Quaderni, Rinaldo Boldini ha illustrato l'appartenenza millenaria della Valle Venosta alla Diocesi di Coira. Nel presente scritto, Giuseppe Godenzi ci presenta il caso concreto di un Vescovo del Cinquecento, tutt'altro che indegno ma contestato e perseguitato, che in questa valle trovò rifugio e conforto e l'ultima dimora.

Alla morte di Paolo Ziegler, vescovo di Coira (1510-1541), c'erano a Coira 8 o 9 canonici che potevano aspirare all'alta nomina. Non era così facile però divenire vescovo e rimanere tale, senza tener conto del potere politico dei deputati della Lega Caddea, i quali avrebbero voluto o almeno desiderato governare e dirigere il vescovo. Malgrado l'ingerenza

di potenti famiglie, quali i von Planta e i von Salis, il vescovado poté continuare la sua azione. Gli elettori del vescovo infatti erano soprattutto membri di coteste famiglie nobili, le quali a loro volta avevano interesse di avere qualche rampollo che facesse da canonico. Se da un lato questo fatto poteva rinforzare il potere della chiesa, dall'altro lo distruggeva



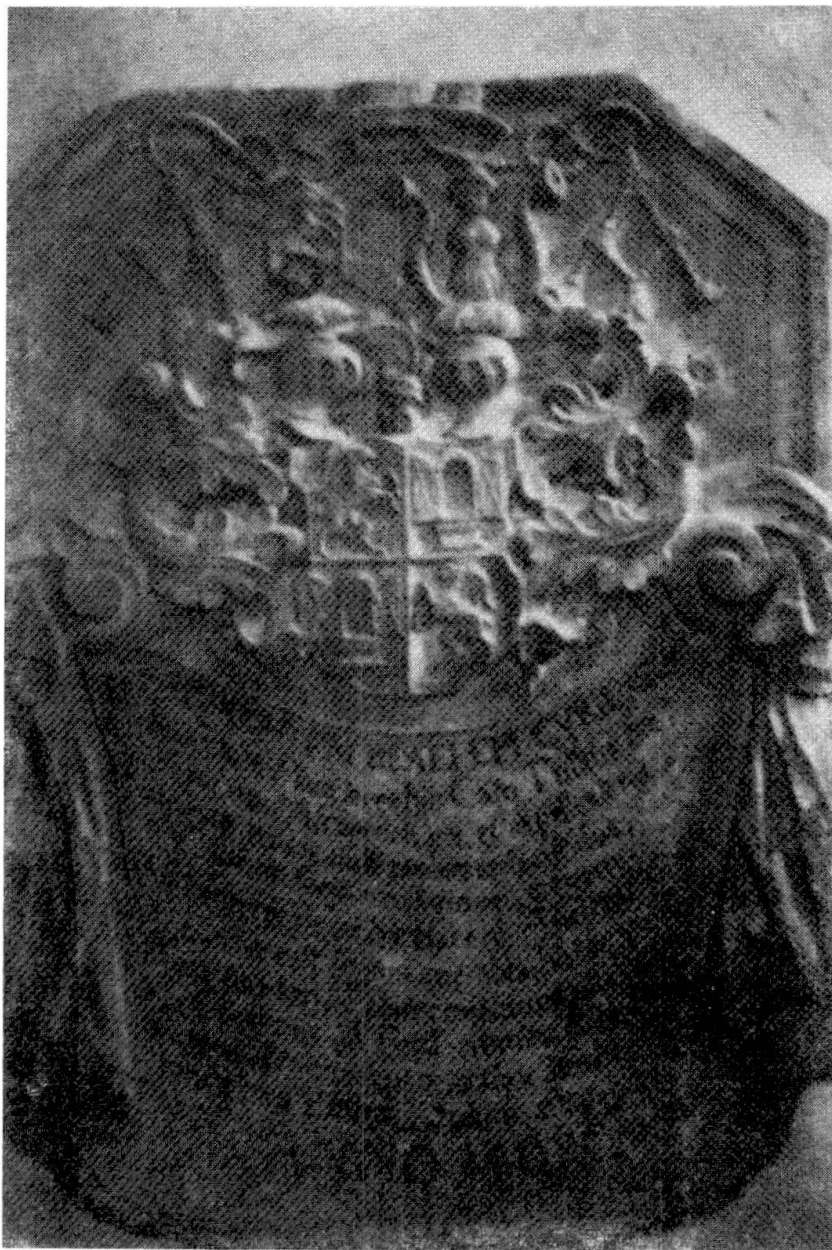
La chiesa di Riffian

a poco a poco, dovendo risolvere i problemi, non più tra soli cattolici, ma tra gente di religione diversa. Così alla morte del vescovo Ziegler (1541), i vescovi successivi Lucio Iter (1541-1549), Thomas Planta (1549-1565), *Beato a Porta* (1565-1581) e Pietro Raschèr (1581-1601) venivano da luoghi in cui la religione cattolica era confrontata con la nuova ideologia. Inoltre i vescovi stessi frequentavano ambienti paritetici, per cui si dubitava della loro integrità. Si diceva che il vescovo Iter partecipasse a battesimi di protestanti; che il vescovo Planta «pede et fide claudicat», zoppicasse in senso proprio e anche nella fede; Raschèr lasciava che i Riformati mettessero le loro idee al servizio della religione cattolica. Insomma, sembrava che il pericolo bussasse alla porta di casa; molto più che la condotta di vita dei vescovi Planta e

Raschèr non era esemplare. Così scrive il prof. dott. P. Theodor Schwegler, nel suo primo volume «Bistum Chur».

Il migliore dei 4 vescovi fu *Beato a Porta* eletto il 26 maggio 1565, uomo di carattere integro. Dovette lottare per ben due anni per disfarsi delle ingerenze della famiglia von Salis, le quali lo avvilirono e lo afflissero tanto che, malato, si ritirò nel castello principesco (Fürstenburg) in Val Venosta. Entrò così in conflitto con la Lega Caddea e i Nunzi apostolici, i quali volevano che risiedesse a Coira. Di conseguenza rinunciò al vescovado il 25 febbraio 1581. Fu parroco a Dorf Tirol, vicino a Merano, fino al 1590. Fu sepolto a Riffian, un piccolo villaggio tra i vigneti, meta di pellegrinaggi, a pochi chilometri dalla stessa città.

Ecco il suo epitaffio che si trova nella bellissima chiesa di Riffian.



L'epitaffio

Epitaphium Beati EPI Curiensis

*Hic iacet arte Plato, iacet hic Cato Tullius
ore, / Qui simul Akunedon arte, et Apel-
les erat. / Hic pietate gravis, nulli probi-
tate secundus, / Edocuit sana religione
gregem. / Ne Veneris neve hic Bacchi
caperetur amore, / Lassare est solitus
membra labore gravi. / Nunc tandem
hic placite requiescunt ossa Beati, / Cui
genus A Porta nomina clara dedit. / Cor-
pus alit vermes, putrefactaque membra
sepulchro / In cineres abeunt, Spiritus
astra petit. / Anno MDXC*

Eccone la traduzione libera:

Epitaffio del *Beato a Porta*, vescovo di Coira

Qui riposa colui che fu per scienza un vero Platone e che per eloquenza fu simile a Tullio, un artista pari ad Apelle. Fu nobile nell'adempimento del suo dovere, a nessuno secondo nell'integrità. Ammaestrò il suo gregge nella vera religione. Fu alieno dall'amore per Venere e Bacco (per le donne e per il vino). Dopo aver consacrato la sua vita al lavoro, riposa ora qui il *Beato a Porta*. Le ceneri del suo corpo riposano in terra, ma il suo spirito ha raggiunto il cielo. Anno 1590.